

FAMIGLIA E POLITICA

Incontro del gruppo famiglie del 09 Febbraio 2013

TITOLO II RAPPORTI ETICO-SOCIALI

Art. 29.

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Art. 30.

È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

Art. 31.

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

“

Una società non può perciò non stabilire una graduatoria di rilevanza tra varie istituzioni che si richiamano a modelli familiari, sulla base delle funzioni sociali che svolgono, della natura relazionale che presentano e della forza esemplare che esercitano. In questa linea le nuove forme di relazionalità non possono pretendere tutte quelle forme di legittimazione e di tutela che sono date alla famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Solo quest'ultima, infatti, riveste una piena funzione sociale, dovuta al suo progetto e impegno di stabilità e alla sua dimensione di fecondità.

Le unioni omosessuali, pur potendo giungere, a certe condizioni, a testimoniare il valore di un affetto reciproco, comportano la negazione in radice di quella fecondità (non solo biologica) che è la base della sussistenza della società stessa. Le cosiddette "famiglie di fatto" pur potendosi aprire alla fecondità, hanno un deficit costitutivo di stabilità e di assunzione di impegno che ne rende precaria la credibilità relazionale e incerta la funzione sociale. Esse infatti rischiano costitutivamente di gettare a un certo punto sulla società i costi umani ed economici delle loro instabilità e inadempienze.

.....”

Cardinal Martini - Discorso alla città di Milano dell'Arcivescovo Carlo Maria Martini per la vigilia di s. Ambrogio 2000

“....

La pluralità delle forme di vita familiare non è certamente una novità del nostro tempo. Ciò che c'è di nuovo è la pretesa alla loro equiparazione, che si manifesta nella richiesta di uguale riconoscimento giuridico.

....

Prendendo atto del fatto che oggi viviamo nel mondo delle identità incerte e che quindi non possiamo aspettarci che dalla società civile ci venga un modello dominante di famiglia, c'è da chiedersi se la comunità politica debba del tutto rinunciare alla sua competenza sul tema, limitandosi ad accogliere tutti i modi in cui gli individui vogliono dar forma alla loro vita di coppia. E' noto che questa è la posizione tipicamente liberale.

....

una comunità politica deve andare alla ricerca di un proprio modello di famiglia da custodire e difendere, pur permettendo che gli individui seguano le loro libere scelte a patto però che con ciò non vengano lesi diritti di altri.

....

Il problema è dunque: quale famiglia legittima? Io credo che a questo punto si debba notare che vi sono senza dubbio fattori sociali e culturali che danno in qualche modo forza ad un modello di famiglia basato sull'eterosessualità, sull'orientamento alla procreazione responsabile, sulla cura dei figli, insomma al modello di famiglia come comunità elementare di vita.

....

Ebbene la famiglia è da sempre stato il luogo di educazione alla diversità, almeno in alcuni casi fondamentali delle differenze tra gli uomini. La famiglia è una comunità di vita tra i due sessi (perché la mascolinità e la femminilità sono due aspetti complementari della comune umanità), tra età diverse (adulti e giovani, anziani e minori), tra stati di vita differenti (sani e malati), tra situazioni di vita differenti (lavoratori e disoccupati), tra idee diverse (credenti e non credenti). Tutte queste diversità trovano nella famiglia il modo di comunicare e di costituire una prassi di solidarietà e di dialogo.

.....

Una delle cause del declino della famiglia come comunità di vita è dovuta senza dubbio all'espropriazione della sua funzione assistenziale ed educativa. Lo Stato assistenziale pensa ai suoi cittadini come individui da curare e da assistere e misconosce il carattere costitutivo della relazionalità. I cittadini sono ridotti a clienti al contempo esigenti e dipendenti in tutto. In tal modo la famiglia ha perduto il suo ruolo pubblico e si è trasformata in nucleo privatizzato per l'espressione degli affetti.

Quando questi mancano, la famiglia perde tutta la sua ragion d'essere e non si vede perché si debba sostenere con la forza del diritto. In tal modo non avrebbe alcun senso continuare a considerare come « società naturale », perché questa espressione sibillina significa sicuramente che la famiglia ha non solo la funzione della stabilizzazione psicologica delle personalità adulte (l'affettività della coppia) e quella della socializzazione primaria dei figli piccoli, ma anche funzioni importanti nel campo economico e dei servizi sociali. Ora la crisi dello Stato assistenziale permette o dovrebbe permettere di riscoprire le funzioni di solidarietà della famiglia. Essa è un nucleo in cui soggetti socialmente forti e soggetti socialmente deboli s'integrano. Basta qui semplicemente notare quali vantaggi arrechi all'Italia l'aver una struttura familiare nonostante tutto ancora abbastanza solida nell'affrontare il grave problema della disoccupazione giovanile. Le politiche sociali dello Stato del benessere presuppongono la solidità della famiglia.

....”

Francesco Viola, Professore ordinario di filosofia del diritto presso l'Università di Palermo

Bibliografia :

- Discorso alla città di Milano dell'Arcivescovo Carlo Maria Martini per la vigilia di s. Ambrogio 2000
www.aclimilano.it/puntofamiglia/wp-content/uploads/2012/08/Famiglia-e-politica.pdf

- Francesco Viola, Professore ordinario di filosofia del diritto presso l'Università di Palermo
www.unipa.it/viola/Famiglia_Politica.pdf

Spunti di riflessione per la discussione

- La famiglia, così come potrebbe essere identificata dall'attuale tendenza liberalista, può essere equiparata al significato di coppia naturale?
- Qual è il vero significato di famiglia secondo noi? cioè, sono sufficienti due uomini o due donne per fare una famiglia (intesa come coppia di persone/individui)?
- L'adozione per le coppie omosessuali, è una forzatura dettata dalla politica o effettivamente potrebbero avere le stesse potenzialità di una famiglia "normale"?
- La politica in materia di famiglia, con le sue proposte, cerca di più il consenso degli elettori, e quindi un tornaconto a livello di voti, o prova effettivamente ad identificare il modello migliore di "famiglia" per il bene dello stato?
- Io come cattolico, coerentemente con i miei principi, mi sento più rappresentato dalle attuali proposte per la famiglia della destra o della sinistra?
- Nella famiglia di una volta, patriarcale o matriarcale che fosse, ogni tipo di problema veniva risolto all'interno della piccola comunità; adesso invece, col fatto che il ruolo della famiglia si è sempre più spesso disperso e disgregato, molte di queste problematiche vengono demandate allo stato(welfare). E' giusto così?